

stanchi di polemiche

DI MICHELA LANZINO



Domenica 5 settembre 2010 sul sagrato della chiesa Santa Maria in Gerusalemme un importantissimo premio, "Il pacchero d'argento", istituito dalla Regione Calabria, è stato consegnato ad una giovane chiamata Rosanna Scopelliti, figlia del giudice Antonino Scopelliti assassinato dalla 'ndrangheta nel 1991. Molte erano le autorità presenti (ass. regionale Mario Caligiuri, consigliere regionale, Salvatore Magarò, presidente della commissione antimafia della Regione e il prefetto di Cosenza) ma una sola quella mancante (il sindaco Francesco Acri). Noi di Mma-

sciata qualche giorno prima della manifestazione avevamo tenuto un colloquio con il dott. Acri il quale, dopo aver risposto ad alcune domande rivoltegli da una rappresentanza del nostro giornale, aveva tenuto di sua spontanea iniziativa a spiegarci perché non avrebbe partecipato alla manifestazione essendo già consapevole del putiferio di polemiche che quella sua assenza avrebbe sollevato. Per farci capire le sue motivazioni ci fece leggere la lettera di invito che aveva ricevuto, nella quale il sindaco veniva "invitato ad assistere" alla premiazione. Proprio il verbo "assistere" ha causato la presa di posizione di Francesco Acri. Quale sindaco avrebbe mai accettato di stare seduto fra gli spettatori di una manifestazione durante la quale ad altre rispettabilissime autorità veniva concessa la possibilità di rivolgersi al pubblico mentre a lui, primo cittadino del paese in cui il tutto si svolgeva, veniva negata? Salvatore Magarò, ha fatto sapere con un manifesto alla cittadinanza che per lui

il problema non sussisteva poiché secondo un dizionario telematico "assistere" e "intervenire" sono sinonimi. A proposito della disputa a colpi di manifesti, anche il Pd sampietrese ha voluto dire la sua affermando che il sindaco o "grande capo" (così il Pd ironicamente lo ha appellato), non solo non essendo andato alla manifestazione aveva fatto provare "imbarazzo e vergogna a tutta la cittadinanza generando una macchia intollerabile per la sensibilità di ogni singolo cittadino sampietrese", ma aveva anche dato "ordine" ai consiglieri di non partecipare.

Cari politici, anche Mmasciata vorrebbe dire la sua: ci siamo rotti, queste polemiche non ci interessano. Avendo già trattato tempo fa sul nostro giornale il caso Scopelliti siamo stati tutti molto fieri di aver potuto conoscere Rosanna di persona e di averla ascoltata (perché questo perlomeno noi l'abbiamo fatto). E queste per noi sono le uniche cose che contano!

Questo è il titolo della foto fatta dalla giornalista-blogger calabrese Maria Francesca Calvano

La usiamo come spunto per il botta e risposta fra il sindaco di San Pietro e il fondatore di Mmasciata

"Quand'ero adolescente a Palermo i miei parenti rispondevano ai forestieri: 'La mafia è invenzione dei giornalisti'. Ecco, la mafia era il non detto". Sono parole di Dacia Maraini. "Se prendo chi ha scritto Gomorra o le serie della Piovra lo strozzo. Fanno solo cattiva pubblicità al Paese". Questo invece lo ha detto Silvio Berlusconi. Se ci sono in queste, carissimo sindaco, parole che somiglino alle sue, lo lascio alle valutazioni di ognuno. Perché quello che interessa me invece, sta nel fatto che non sia riuscito a far passare un concetto che ritenevo cristallino. **Non intendevo paragonare San Pietro a Filadelfia, ma Filadelfia a San Pietro.** La distinzione può apparire banale, ma non lo è. Non si vuole asserire infatti che San Pietro oggi è come la Filadelfia nota per la violenza delle 'ndrine, ma che un giorno non lontano quel posto era un paese tranquillo, come il nostro e tanti altri lo sono oggigiorno. Usi il beneficio del dubbio e provi a rileggere in questa chiave quelle pagine. Perché se questo messaggio non è arrivato all'argutezza che in molti - io fra questi - le riconoscono, lo si può addebitare soltanto alla mia non bastevole abilità. Serviva quella di Benigni ad esempio, quando in tv ha spiegato che "le favole non servono per insegnare ai bambini che i draghi esistono, ma che i draghi si possono sconfiggere". Lei difende il nostro paese dicendo che non ci sono i draghi, io voglio farlo dicendo che draghi nel mio paese non ne voglio. E che quindi - mi aiuto ancora con parole altrui - "ritengo mio preciso dovere morale sottolineare, anche a costo di passare per profeta di sventure, che continuando a percorrere questa strada, nel futuro prossimo, saremo costretti a confrontarci con una realtà sempre più difficile". Questo diceva Giovanni Falcone. Tutto qui. Stop alle virgolette, che lei usa prima e dopo la parola giornalista, più volte. Rimanda in modo singolare al metodo con cui gli avvocati di Schiavone descrivono Saviano nella famosa lettera del processo Spartacus. Ma andiamo oltre, visto che qui non ci sono Saviano, Sandokan o tigri della Malesia. C'è solo tanta gente che si ostina a non vedere come il sottovalutare il grado di illegalità diffusa stia soffocando ogni speranza di sviluppo. Mi perdoni perciò se il suo mito dell'invulnerabilità (presente, passata e futura) non lo faccio mio. Sto più tranquillo coi miei dubbi che con le sue certezze. La mafia non è solo sangue e non ha denominazione d'origine protetta. Qui da noi il traffico di droga c'è come tanti altrove e più di tanti altrove, e da Castiglione in giù le attività commerciali più importanti pagano il pizzo, Padula compresa. Parliamone in modo pubblico, io cercherò di dimostrarlo, perché per me non sarà il finimondo, ma il pizzo, in tutte le sue forme, resta un problema. Stimolo i miei concittadini e credo che non si chiuderanno in casa a strapparsi i capelli se ne parliamo. Ringraziandola infine, colgo con spirito le sue sortite ironiche. Voglio rassicurarla però: continuando a "masturbandomi intellettualmente", come dice lei, mi capiterà certamente di sbagliare... ma cieco davanti ai soprusi no. Questo non lo diventerò mai. (sas)